

Di Felicitas Hagmann 5°A itt Marco Polo.

“I ragazzi del Reich” di Dennis Gansel

- 1) Il giovane Friedrich è esaltato dall'opportunità che gli viene offerta di entrare in una NAPOLA. Secondo me il fattore trainante di questa “conversione” giovanile è l'annullamento delle classi sociali; in queste scuole un figlio di contadino era reputato uguale a un dirigente, fatto assolutamente innovativo, che suscitava grande ammirazione. Appartenendo a una Napola appartenevi a un gruppo solido dal quale eri rispettato e la divisa che, più di ogni altra cosa ti rende membro del gruppo e ti dà potere, ti rende uguale a chiunque altro intorno a te. Nelle scuole d'élite del Führer ogni studente era importante, nella scuola le regole erano dure e ferree, le punizioni massacranti e umilianti e la disciplina era la “materia di base”; ma le marce, i canti e ogni addestramento erano incentrati psicologicamente nell'annullamento dell'individuo che diventava parte del “tutto”, un tutto unito e indivisibile con una sola voce e un unico pensiero: una perfetta macchina d'azione.
- 2) Il padre di Friedrich è duro con lui e si arrabbia, vuole proteggere suo figlio, mantenere attiva la sua mente, e la sua capacità di pensare e lo fa a suo modo, cercando in tutti i modi di tenerlo vicino a sé, pensa che l'elevazione da operaio a studente di una Napola non sia un passo avanti, ma il semplice passaggio da un padrone a un altro. Sa che se suo figlio se ne andrà non tornerà più e se dovesse tornare non sarà mai più lo stesso. Quello della madre al contrario è un personaggio quasi completamente muto, reagisce stando in silenzio, non ha potere di parola davanti al padre e può solo subire la vita e le scelte altrui senza opporre la minima opposizione in una famiglia nettamente patriarcale. Lo stesso comportamento lo ritroviamo nel personaggio della madre di Albrecht che solo alla morte del figlio si concede un pianto trattenuto per diciassette anni.
- 3) La selezione era fondamentale, e non poteva essere altrimenti, solo i veri ariani purosangue, belli e forti potevano far parte di questa élite. Gli esami erano fisici, psicologici e attitudinali, duri e quasi massacranti; varcata la soglia della scuola però si notano persone more, alcune robuste e un po' goffe riuscite ad entrare perché “figli di” gente importante. Questo per me è un forte controsenso nella campagna di uguaglianza delle classi sociali: come puoi essere convinto di essere uguale a tutti gli altri se gli altri non hanno dovuto fare i test che hai fatto tu per entrare nella scuola?
- 4) Gli ossessivi allenamenti servono a trasformare dei comuni ragazzi in vere e proprie macchine da guerra, il cui corpo è pronto a sacrificarsi per la sopravvivenza del gruppo, della nazione e il cui spirito non gli appartiene più ma al contrario appartiene al suo stato e al suo comandante. Gli esercizi sono sempre svolti in gruppo per sottolineare l'annullamento del singolo di fronte a un altro singolo più importante il gruppo. Il gruppo è talmente unito che anche un piccolo sbaglio di uno viene pagato da tutti... questo è quello che gli succederà in battaglia e quindi questo è quello che imparano a scuola, se qualcuno sbaglia tutto il gruppo viene punito. Le scuole servono ad annullare la personalità dell'individuo e la sua umanità che appena abituati ai ritmi delle lezioni imparano ad obbedire senza più ragionare.
- 5) In una Napola la punizione all'errore del singolo è collettiva perché come gruppo non bisogna avere nessun punto debole, per nessun motivo. Una punizione di gruppo rende il singolo ancora più frustrato e spronato a non ripetere più l'errore commesso. Il gruppo deve diventare una macchina le macchine non commettono errori ed è proprio per questo che il ragazzo che muore suicida si trasforma in eroe, perché con il suo gesto da macchina e non da umano fa sì che solo lui e non tutto il gruppo risenta dell'errore e possa andare avanti come se niente fosse.
- 6) Il paesaggio al di fuori del castello sempre innevato, freddo ma sereno e impassibile quasi ovattato, la scuola è circondata dal bosco che dà l'idea di un posto fuori dal mondo, incantato, che crea un forte contrasto con l'edificio scuro della scuola chiusa nella sua

rigidità e disciplina. La scuola è composta da varie tonalità di nero, grigio e beige che sono simbolo di oppressione e assoluta assenza di libertà il confronto più netto si ha quando Friedrich guarda fuori dalla finestra per riuscire a pensare, è come se guardare di fuori sia l'unico modo per sgombrare la mente, per riuscire a eludere la rigidità e l'assenza di pensiero proposte dalla scuola, per riuscire a usare la propria testa di nuovo, scacciando il gruppo.

- 7) Albrecht subisce le scelte o meglio gli obblighi del padre e non tollera il fatto che altre persone che avevano la possibilità di scegliere siano lì, di loro spontanea volontà, a lui nessuno ha dato una possibilità di scelta ma la sua scelta lui riesce comunque a prendersela, suicidandosi lui sceglie di non voler far parte di quel mondo senza logica. La morte di Albrecht fa riflettere Friedrich sulla realtà cui ha scelto di appartenere e sull'assenza di umanità della scuola e dell'ideologia nazista. Scegliere di perdere l'incontro è la sua forma di riscatto sociale e morale, è la sua capacità critica che riesce a riaffiorare in lui, l'indifferenza della scuola per la morte di Albrecht, un essere umano, un ragazzo, lui non la accetta e decide di lottare o meglio di non lottare per mantenersi umano.
- 8) Un bravo nazista sa obbedire agli ordini, è fedele al suo padrone lo rispetta, ha disciplina è severo, fermo, si sa sacrificare, ha collera, rabbia, brutalità, istinto, ottimi riflessi, agilità, resistenza, ignoranza (vera o derivata).  
Un pessimo nazista invece ha umanità, tolleranza, sensibilità, coscienza critica, intelligenza, vulnerabilità, pazienza tranquillità, speranza, fraternità, cuore, compassione, disobbedienza, gioia.